

NUOVE PROFESSIONI A EXPO 2015: IL DIGITAL STORY TELLER

Che cosa fa e come si diventa digital story teller. Per avere la risposta giusta meglio fare un giro a Expo 2015 e dare un occhio a Cibus in Fabula, l'installazione di Felice Limosani. Che qui ci racconta tutto sul suo mestiere



Cibus in Fabula è un progetto artistico di Expo 2015, è sulla facciata del Padiglione **Cibus è Italia** di Federalimentare. Si tratta di una **performance live**, che porta in scena fino a ottobre **13 murales**, realizzati da altrettanti street artist internazionali, ciascuno dei quali verrà «remixato» in una video installazione con animazioni digitali. In altre parole, ogni singolo murales prenderà vita con la Video Art.

L'arte urbana e povera viene affiancata alla **tecnologia più avanzata** per stupire, provocare e farci riflettere sui temi dell'esposizione: il **cibo**, la **nutrizione** e il **planeta**.

Il progetto è stato ideato da **Felice Limosani, digital story teller**, che ha realizzato, tra le tante, bellissime installazioni al Louvre di Parigi, a Palazzo Strozzi a Firenze, al Padiglione Mies Van der Rohe Barcellona e alla Tate Modern di Londra. Tanto da essere definito nel libro *Italo Globali* a cura di Gabriele Caramellino (Fausto Lupetti Editore) tra gli italiani innovatori nel mondo

Ma qui sta proprio il punto: **che mestiere fa il digital story teller? Che competenze ci vogliono per realizzare un progetto come questo? Dove si studia per diventare professionisti dello story telling digitale?**

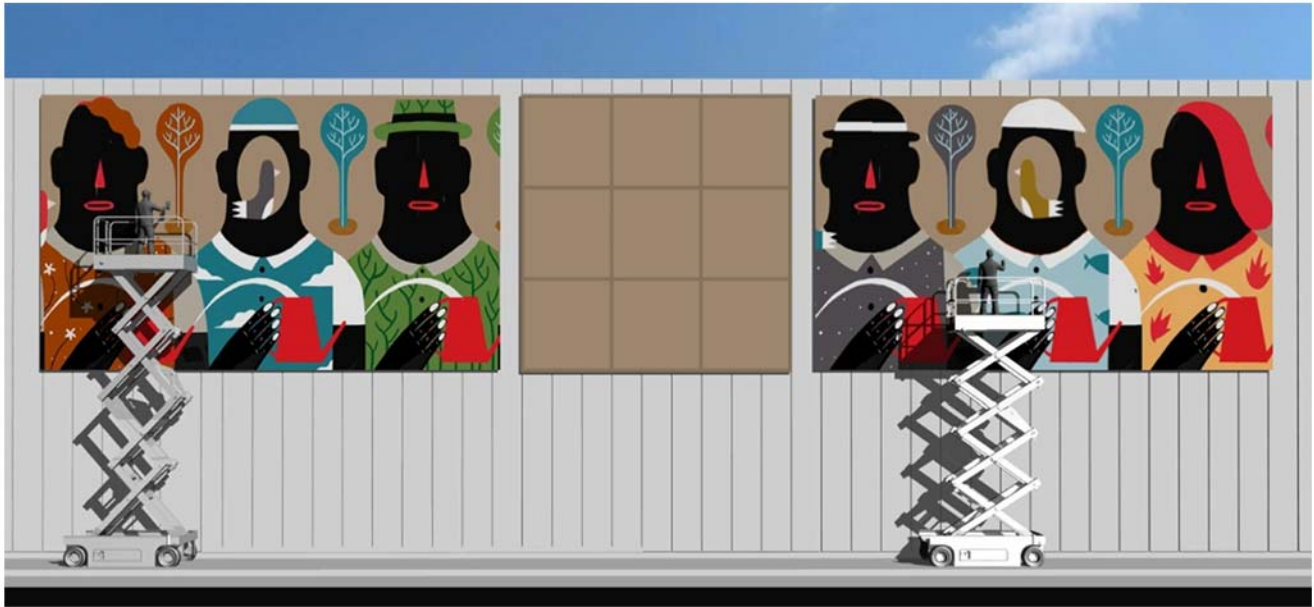
Se potesse suonare, contenere una galleria di arte, ospitare un video o una delle sue innumerevoli installazioni sparse nel mondo, il biglietto da visita di Felice Limosani direbbe quasi tutto, di lui. E invece, sul suo biglietto da visita, semplicemente si legge felicelimosani.com, il rimando al suo website.

Appena si apre il sito, si legge:

«Sig. Limosani, non ho capito esattamente cosa fa ma complimenti perché lo fa benissimo». Credo che lui si senta chiedere conto del suo mestiere molto spesso (e non solo da una mamma che spesso è spaesata nel raccontare il mestiere del figlio). Qui anche chi ha un minimo di conoscenza digitale si stupisce.

E allora per cominciare proviamo a chiederglielo anche noi.

«Il digital story teller è un menestrello multimediale in grado di raccontare storie emozionanti mixando arte e tecnologia».



In altre parole...

«Parto dal dirvi che cosa non è uno story teller: non è un pubblicitario perché non parla di prodotti ai consumatori. Non è un'artista perché non attinge a elementi autobiografici.

Uno story teller costruisce un racconto emozionale, ma racconta di storie che non gli appartengono. Racconta per esempio la storia di un brand che lui reinterpreta mixando la sua storia, l'arte contemporanea, le tecnologie digitali e le estetiche esperienziali con un solo "must": toccare le corde segrete dell'emozione delle persone per stupirle e coinvolgerle.

E poi - qui entra in gioco il digitale - condivide i suoi racconti sul web e sui social, strumenti che sanno amplificare e premiare quando lo meritano i progetti di senso.

L'unicità del suo lavoro sta nell'aver convertito una tecnica di convincimento politico e industriale nata negli anni '50, - lo storytelling - in un atto di coinvolgimento artistico e culturale».

Ci racconta la sua storia.

«Classe '66, sono pugliese, trapiantato a Firenze. Ho esordito come disc jockey nei mitici Panarea del Raja e Baidouche di Parigi (1982-2000) dove, oltre a mettere in console una successione di dischi per far ballare la gente, con le immagini proiettate sul muro mi inventavo atmosfere e dimensioni speciali che coniugano musica e immagini».

Fu così che la rivista internazionale Visionnaire la definì il primo multimedia jockey.

«Sì ma non mi fermai lì. Nel 2000 cavalcavo la new economy, fondando la start up Skybar Wireless Lifestyle Support per produrre i primi contenuti emotivi, antesignani degli MMS, che associano immagine, suoni e testi. Vende i servizi della sua società a Nokia e da lì la svolta affermandosi nel panorama internazionale come storyteller digitale».

Come si diventa story teller?

«Non esiste un percorso accademico standard. Qualsiasi corso creativo di led, Naba o Istituto Marangoni, può funzionare. Ma poi questo è un mestiere che si impara sul campo. Sperimentando. Quindi ancora prima di cercare uno stage, dovete osare. Provare. Mettervi in gioco. Con coraggio e audacia. Provate a immergervi e a capire profondamente una storia per provare poi a interpretarla con un racconto emotivo ed esperienziale che coinvolga in modo interattivo gli spettatori.

Sapete cosa disse Annibale quando attraversò le Alpi con gli elefanti? "Se non troveremo la strada, ne apriremo una nuova". È un po' questo lo spirito dello story teller?»

A proposito, le doti personali più adatte per fare questo mestiere?

«Proprio l'intraprendenza e la capacità di interpretare con concretezza i voli pindarici dell'immaginazione»: